

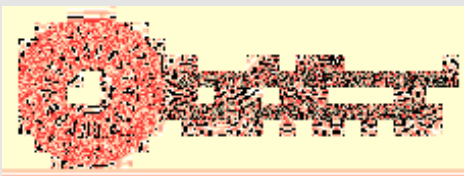


COLLEGIO SAN GIUSEPPE  
dei Fratelli delle Scuole Cristiane



# IL RITRATTO

Marzo-aprile 2023



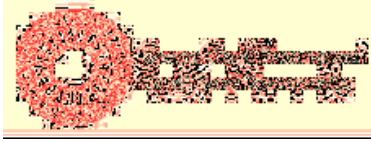
RACCOLTE  
DE CARIA  
TAVERNA  
TORINO



Un sentito ringraziamento alla Dott.ssa Loredana Annaloro  
per aver reso possibile la realizzazione del Quaderno d'Arte

In copertina

Anonimo, *Pio V*, proprietà Collegio San Giuseppe



# IL RITRATTO

Marzo-aprile 2023

**Quaderni d'arte del San Giuseppe, 3, n. 8**

Collegio San Giuseppe, Via S. Francesco da Paola 23, Torino  
[www.collegiosangiuseppe.it](http://www.collegiosangiuseppe.it) - [direzione@collegiosangiuseppe.it](mailto:direzione@collegiosangiuseppe.it)

*Cos'è un ritratto? Salvare l'immagine dalla morte (l'antico Egitto), raccontare qualcosa ai nipoti ("a lui assomigliavi!"), creare dei modelli (Cesare, Napoleone o altri più o meno gloriosi a cavallo), contribuire alla storia (i papi, i condottieri, i re...); ma se lo chiedeste all'artista vero (non quello "che bel ritratto: sembra una fotografia!"), vi risponderebbe che è raccontare un'anima - o una persona, se è ateo -, o comunque una vita profonda e sconosciuta di ciascuno: il suo sentire, la sua personalità. Non è così facile.*

*Qui ne seguono una sessantina di esempi che per molti aspetti crediamo siano paradigmatici. Per questo seguono altresì schede individuali degli artisti, per cercare di cogliere anche dall'altra parte un'anima.*

Donatella Taverna

Il mio interesse per il ritratto è iniziato con la visita al museo di Capodimonte nei primi anni '70. E poi si è dilatato nel tempo. Per me il ritratto è il genere primario alla ricerca del quale visito i musei



Parmigianino, *Ritratto di giovane dama (Antea)*, Museo di Capodimonte, Napoli

tori dell'anima attraverso il volto, e hanno rivelato una vita interiore: nostalgia, sobria felicità, amarezza, coraggio, solitudine... Sentimenti e stati d'animo si rivelano pur nella immobilità della persona ritratta, intenta a mostrare il meglio di sé.

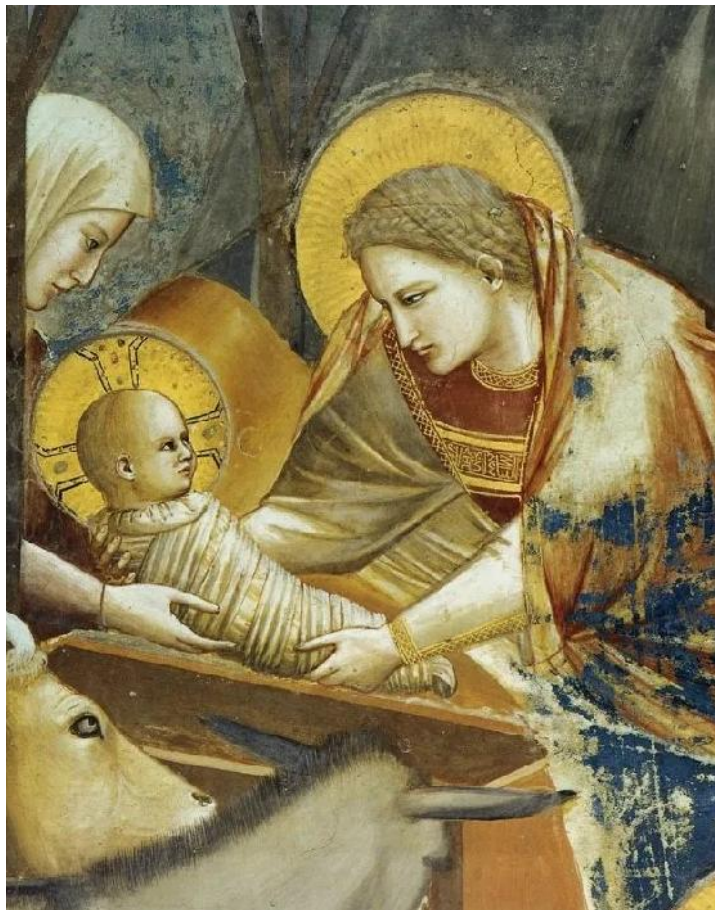
Sono tanti gli sguardi indimenticabili della pittura e della scultura: lo sguardo di Giuda e di Gesù nella *Cattura*, o di Maria e del Bambino nella *Natività* degli Scrovegni, lo sguardo sereno e pensoso, rinascimentale, che si perde lontano, della *Dama* del Pollaiuolo al Poldi Pezzoli o lo sguardo del  *Davide* di Bernini... Gli occhi sono il punto centrale nella rappresentazione del corpo.

Giotto, *Natività*, Cappella degli Scrovegni, Padova

L'incontro diretto a Capodimonte con Rosso Fiorentino, Sofonisba Anguissola, Tiziano, Andrea del Sarto, Raffaello, Lorenzo Lotto, Parmigianino, Bartolomeo Strozzi, Goya, Francesco Salviati, Anton Mengs, Annibale Carracci... è stato una rivelazione: gli occhi ti puntano in un desiderio di colloquio silenzioso e rivelatore. La comunicazione diretta va oltre parole e azioni.

Oggi lo sguardo della persona ritratta si intreccia con lo sguardo dello spettatore. Un tempo la splendida *Antea* ha rivolto gli occhi, seri, penetranti e un po' ansiosi, unicamente al Parmigianino. Parmigianino l'ha fissata a lungo per indagare il mistero della sua anima. Potremmo noi sembrare degli osservatori passivi, ma senza il nostro stupore si spegnerebbero l'intenso sguardo e la stupenda grazia di Antea, rappresentazione del tipo di bellezza perfetta.

Il tempo divora ciò che crea, uomini e cose, ma davanti ai ritratti il tempo resta immobile. Gli artisti hanno fissato per sempre i movimenti transi-



La *Ragazza con l'orecchino di perla* di Vermeer, con i suoi occhi grandi e limpidi, chi guarda con straordinaria immediatezza?

E così nel ritratto possiamo immaginare la storia di un uomo o di una donna: i suoi pensieri profondi, i conflitti di coscienza, le tempeste della vita, la lotta per superare le fatiche o il dolore, la storia della sua sofferenza, del rimpianto, della speranza...

Gli errori, le conquiste, le paure, i desideri, le gelosie, gli appagamenti, le ferite, le disillusioni, le gioie, sono fissati per sempre sulla tela o nel marmo.

L'artista ha esposto l'anima al tempo, anche se il corpo ormai è polvere.



Piero del Pollaiuolo, *Ritratto di giovane dama*, Museo Poldi Pezzoli, Milano



L. Bernini, *Davide*, Galleria Borghese, Roma

*Un sentito ringraziamento ai Professori Donatella Taverna e Francesco De Caria per questa nuova esperienza culturale che ci invita a entrare in sintonia con "le vite degli altri".*

*Fr. Alfredo Centra*



Jean Vermeer, *Ragazza con l'orecchino di perla*, Mauritshuis, L'Aia

## IL RITRATTO

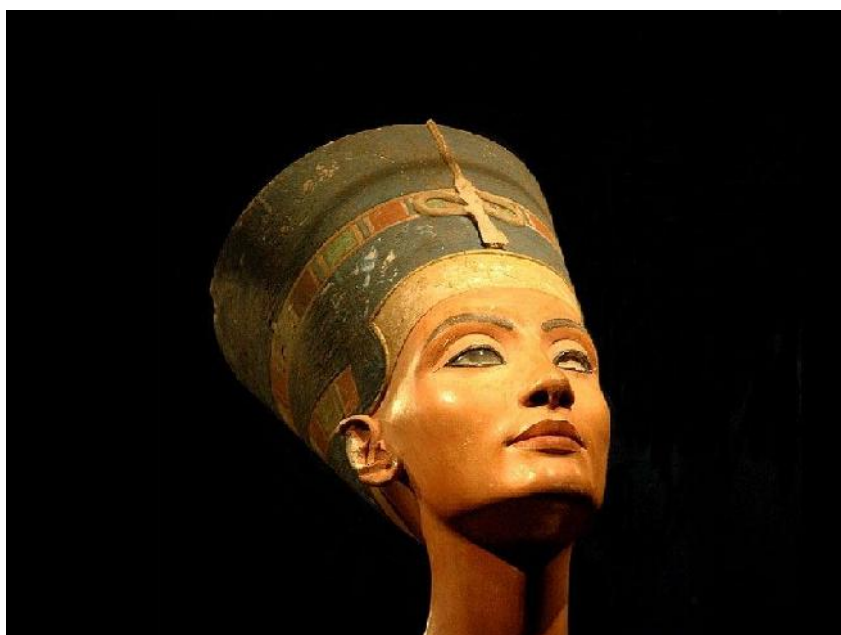
La definizione più ovvia e banale di ritratto, quale si trova nei dizionari di termini artistici, è quella di *rappresentazione in disegno, dipinto, scultura, di un volto o della figura di una determinata persona*. Potremmo anche aggiungere *in fotografia* data la grande efficacia attinta dal linguaggio fotografico come forma d'arte.

Quando si espone un ritratto di persona illustre oppure si osserva un ritratto in scultura su un monumento sepolcrale, il commento più diffuso è riferito alla somiglianza fisica. Ma la *somiglianza* può essere tante cose: c'è quella dei tratti del viso, c'è quella che alla fisionomia associa l'espressione dello stato d'animo predominante, oppure la predominante dote morale, la spiritualità, la *Weltanschauung*, o ancora l'attività, il grado nell'Esercito... Infatti l'immagine dell'individuo è tutto questo: la sommatoria di tratti somatici, di doti spirituali, morali, caratteriali, della posizione nella società... Non è dunque la somiglianza da *fotografia comune* il metro di giudizio del ritratto d'arte.

Si può dire anche che il ritratto - quando commissionato dal soggetto - rappresenta una sorta di testamento morale lasciato ai posteri o uno dei "disperati" tentativi di sopravvivere alla morte, in una concezione mai tramontata di esplicito o implicito immanentismo, per cui tutto, per l'individuo, si risolve nell'*hic et nunc*. Si tratta in qualche modo della concezione classica, rinascimentale e poi neoclassica e dell'età positivista: perché l'individuo sopravviva, di lui deve restare un segno preciso, individuale e individuante, legato all'esistenza.



Jacopo Tintoretto, *Autoritratto*, 1588 ca



Thutmose, *Nefertiti*, XIV secolo a.C.

Già nell'antichità egizia è credenza che per salvarsi nel *Regno d'Occidente*, cioè nel regno dei morti, occorre che non vadano distrutte le fattezze fisiche: ne è conseguenza la pratica della mummificazione e della riproduzione sul sarcofago del ritratto dell'estinto. Questo ritratto diviene viepiù somigliante, come nel caso delle opere dello scultore Thutmose in epoca amarniana (XIV sec. a.C.): sua è fra l'altro la *Nefertiti* conservata al Museo di Berlino. Al ritratto insomma veni-

va affidato il compito di far sopravvivere il soggetto alla morte fisica.

Ma il ritratto come espressione d'arte è ancora altro: lo confermano indirettamente anche le riserve nel giudicare "arte" la fotografia da parte di vari intellettuali fra Otto e Novecento. Marcel Proust metteva in dubbio la capacità del ritratto fotografico di rendere la realtà, *se accettiamo che noi non vediamo gli oggetti come pure sensazioni ottiche, ma attraverso*



Marcel Proust, fotografia, 1900

*un'immagine costruita con ciò che noi sappiamo di essi... La realtà delle persone è data da un intreccio di sensazioni, di sapori, di movimenti; immobilizzando il modello otteniamo qualcosa di diverso dalla sua*

*realtà* (in Giovanni Cordero *Ritratto e autoritratto* nel catalogo omonimo, Carmagnola 1996). Cosa confermata efficacemente da Stéphane Chaudier che evidenzia l'inevitabile inefficacia del genere del ritratto, inefficacia che *dimostra che la vita fugge, resiste, scivola via tra le maglie della rete* di chi tenta di fermare nel ritratto una personalità.

Fra Ottocento e Novecento se per Guillaume Apollinaire il ritratto deve pur sempre mantenere una somiglianza col soggetto, per i Futuristi la somiglianza rappresenterebbe un limite, un fastidioso relitto di ordine accademico, sicché il ritratto per essere arte *non può né deve* rassomigliare al modello; ed anche il Croce afferma che in realtà nel ritratto l'artista ritrae il proprio sentimento e non il modello.



Giulio D'Anna, *Ritratto di Adele Gloria*, 1933





Cosimo Buccari, *Ritratto di donna composto da parole in libertà futuriste*, XX sec.

Tuttavia lo stesso Croce conferisce al ritratto la capacità di far esistere il personaggio anche lontano nel tempo, mentre Jean-Paul Sartre e Cesare Brandi considerano il ritratto una assolutizzazione del soggetto, poiché ogni rimando all'esistente risulta *aneddotico e fastidioso*. *Si scivola così verso una sorta di sospensione del genere ritrattistico tradizionale, del resto coerentemente con le tendenze antifigurative odierne*, affermava Luigi Grassi alla fine del XX secolo.

Le opere qui esposte possono suggerire che il genere è mutato, ma non è affatto tramontato.

Occorre dunque tenere a mente il rapporto tra immagine - le fattezze oggettive, percepite dall'occhio - e imitazione, per cui il ritratto deve rendere anche i caratteri interiori del soggetto, il coraggio, l'intraprendenza, la fedeltà ad un Ideale, l'eroismo in battaglia, oppure la Fede, la Carità,

la Sapienza: le scuole salesiane e lasalliane dimostrano che Carità non è solo sfamare gli affamati, ma nutrire la mente e lo spirito. Il bel dipinto di **Mario Caffaro Rore** (autore di molti ritratti dei Fratelli delle Scuole Cristiane conservati nel Collegio), che evoca l'episodio di Emmaus, ritrae il Santo che accoglie i giovani alla mensa del sapere, ed è il Cristo che spezza il pane. Certo il pensiero dell'Artista e dei committenti era rivolto anche al *Convivio* dantesco, alla metafora posta nell'introduzione programmatica e nel titolo stesso.

I monumenti delle personalità illustri, dei professionisti, degli imprenditori, degli industriali, degli eroi delle guerre o dei grandi Santi sono certo annoverabili fra i ritratti.

Sfogliando le guide dei cimiteri di Torino, splendide anche nella veste tipografica, *Il Liberty nell'altra Torino* e *Il parco delle mezze lune* pubblicate dalla Città nella seconda metà degli anni Ottanta, per iniziativa dell'assessore Giuseppe Lodi (+2004) - che ricordiamo per l'opera altamente meritoria di valorizzare i cimiteri monumentali -, ma anche considerando le lapidi, la toponomastica stradale, i monumenti delle piazze, si incontrano opere assai significative di una particolare estensione del concetto di "ritratto". Nella tomba del *geometra Audino Giuseppe (1877-1939)* lo scultore Giacomo Buzzi Reschini (1881-1962) raffigura le anime del geometra e della moglie Drusiana che volano in cielo, accolti da una figura femminile con due infanti, che riprende l'iconografia della Carità. Sullo sfondo il riferimento alla professione del geometra e imprenditore Audino: edifici in costruzione. Il riferimento alla virtù della Carità allude, con tutta probabilità, ad iniziative caritative dei due sposi.

Il monumento (1905) al ministro Benedetto Brin (1833-1898), ammiraglio, organizzatore, sotto il governo Depretis, della Marina Militare Italiana, rappresenta un genio alato con elmo, che spinge tra i flutti una figura che evidentemente rappresenta il nemico. L'architetto **Enzo Venturelli** (Torino 1910-

1996, fra l'altro autore del progetto del *rettillario* nell'ex giardino zoologico di Torino) eseguiva ritratti ideali rappresentando - come già l'Arcimboldo nel Cinquecento - personaggi composti da elementi caratterizzanti la loro professione: la figura dell'ingegnere è composta da pezzi di edificio o di macchinario industriale, oppure è trasformato in Robot.

Anche i monumenti sulle piazze dedicati a sovrani, ufficiali, industriali, santi raccontano per simboli i caratteri del personaggio ritratto. Infiniti gli esempi in Torino, da Re Vittorio Emanuele II in corso Vittorio, a Emanuele Filiberto Comandante della III armata in Piazza Castello, opera di Eugenio Baroni, cui il "San Giuseppe" ha dedicato una mostra nel 2018, al monumento ad Amedeo di Savoia Duca d'Aosta (1902) di Davide Calandra: accomuna tali monumenti/ritratto lo sguardo che mira lontano, oltre i limiti del contingente, all'Ideale. Infiniti gli esempi in ogni città e cittadina di ritratto/monumento di personalità illustre come il monumento a Francesco Cirio (Nizza Monferrato 1836-1900) di **Leonardo Bistolfi** sulla Piazza delle Erbe a Nizza Monferrato: il busto dell'imprenditore sovrasta figure di putti posti alla base del cippo in granito, che illustrano le fasi di lavorazione della salsa di pomodoro. Anche queste targhe fanno parte del "ritratto" dell'imprenditore, illustrandone l'attività benemerita che lo ha reso famoso.

Come Collegio abbiamo dedicato una mostra nel 2012 al citato Mario Caffaro Rore (1910-2001) ed abbiamo ricordato nel 2013 **Romano Gazzera**: il San Giuseppe ha esposto una *Battaglia fra i gerani* nella mostra dedicata al *Giardino* nel 2013, un soggetto che l'Artista ha largamente trattato, invertendo le proporzioni fra Uomo e Realtà. Romano Gazzera è famoso per i suoi ritratti/caricature di ministri e alti ufficiali dell'esercito, rappresentati in alta uniforme - dunque la parte "realistica" di queste opere si limita alla divisa, alle medaglie, alle insegne delle alte cariche rivestite - ma con volto animale, da scimmia in particolare. E' chiaro che tali dipinti sono espressione o del concetto che del personaggio ha l'Artista o della estrema deformazione dei tratti somatici.

Un discorso particolare merita, secondo noi, l'autoritratto, nell'ambito del genere del ritratto: l'artista esegue l'opera osservando e insieme pensando il proprio volto, evidentemente *non potendo* essere oggettivo, anche se l'autore si osserva in uno specchio.

L'autoritratto rende soprattutto il "sentire di sé" dell'artista stesso: significativo il confronto fra gli autoritratti "composti" come ad esempio quello di **Luisa Porporato**, e gli autoritratti venati di "maledettismo" ad esempio di **Michele Tomalino Serra**, cui il San Giuseppe ha dedicato a suo tempo una mostra monografica. La sua abilità si associava alla problematicità della sua esistenza deludente per un riconoscimento mai ottenuto e resa dolorosa da difficoltà non solo economiche: non per nulla possiamo



Romano Gazzera, *Il cerimoniere*

considerare suoi autoritratti anche il manichino senza volto non sempre integro, talora manichino/Cristo sbeffeggiato dai soldati che lo hanno ricoperto con un mantello di porpora, ridotto a marionetta senza fili. Lontane sono le illusioni espresse dall'autoritratto giovanile dall'aria luciferina anche riflesso sulla base di un lume a petrolio: del resto il lume è già spento.

Illusioni/ideali ed un forte sentire della dignità di sé come Artista sono espressi nello sguardo volto ad orizzonti lontani dell'autoritratto di **Giovanni Taverna**, che ha a modello la ritrattistica classica e rinascimentale, del resto perpetuata dalla ritrattistica accademica. Particolare discorso meritano i ritratti di bambini, nei quali si pongono in evidenza, oltre alle fattezze del viso, naturalmente, i fattori dell'innocenza e la compostezza, la vivacità con augurio per un futuro felice e importante... Significativi, in tal senso, i ritratti di *Vittorio* bambino, eseguiti negli anni Ottanta dalla miniaturista **Elisa Tosalli**, da **Alda Besso**, da **Adriano Sicbaldi**, da **Guido Bertello**.

Particolare intensità hanno i ritratti e in specie gli autoritratti di **Pino Mantovani** perlopiù risolti in immagini rese con materia cromatica molto "liquida", quasi ad indicare una concezione pessimistica dell'individuo, che appare come fantasma smaterializzato; sono autoritratti che paiono "fatti di luce" o di un'ombra luminosa, "trasparente". Negli autoritratti l'Artista si dipinge in vesti quotidiane, dimesse, in pose che nulla hanno della "posa" solenne e studiata di tanta ritrattistica: atteggiamento assolutamente antiretorico, perfettamente coerente con la cultura più significativa del Novecento e del nostro tempo.

**Ottavio Mazzonis di Pralafra** ha avuto come Maestro di riferimento Nicola Arduino (1887-1974), allievo all'Albertina di Giacomo Grosso, grande personalità del panorama artistico piemontese. Arduino fu fra l'altro famoso frescante, quindi abituato a *pensare grande*, come l'allievo Mazzonis era solito ripetere, nella doppia accezione letterale - gli affreschi giungono a ricoprire intere pareti -, e metaforica: l'arte deve essere manifestazione di una nobile concezione dell'esistenza e dei valori ideali che debbono sostanziare l'agire dell'Uomo, di un ideale secondo l'atteggiamento romantico. I suoi ritratti, a volte dipinti con colori tenui, trasparenti, sostanzialmente grigio e azzurro, come le nuvole su un cielo sereno, ritengono molto di questo alto sentire.

Non si discosta molto dal fare di Mazzonis, che l'Artista ammira fra i Maestri, l'alto profilo dell'opera di **Luigi Rigorini**, che il pubblico delle mostre d'Arte del San Giuseppe ben conosce. Pittura dal fare "accademico" nel senso più nobile del termine, come attenzione all'impostazione del dipinto, tensione ad una idealizzazione dei soggetti, ad un evidente simbolismo: notevole il rimando all'Antichità classica e biblica nell'abbigliamento, negli oggetti, nelle situazioni, alla iconografia rinascimentale e barocca, ripresa dai Maestri romantici o di ambito romantico.

Ci sono poi ritratti perfettamente inseriti nella poetica del Surrealismo che a Torino ha conosciuto una splendida stagione negli anni Sessanta-Settanta, naturalmente con riflessi anche nei decenni successivi: in mostra è un *Conchiglia magica per Mara* di **Guido De Bonis**, in cui il volto femminile è situato in un paesaggio marino, incastonato in una conchiglia, come si addice ad una perla secondo una plausibile interpretazione.

In mostra sono presenti **una trentina di autori**, cui sono dedicate schede specifiche, e la cui opera - espressione di vari stili, naturalmente - ha cercato o cerca attraverso il genere del ritratto e autoritratto, di scandagliare l'interiorità profonda e di tramandarne la memoria nei decenni e nei secoli, nell'illusione di sconfiggere in qualche modo la Morte.

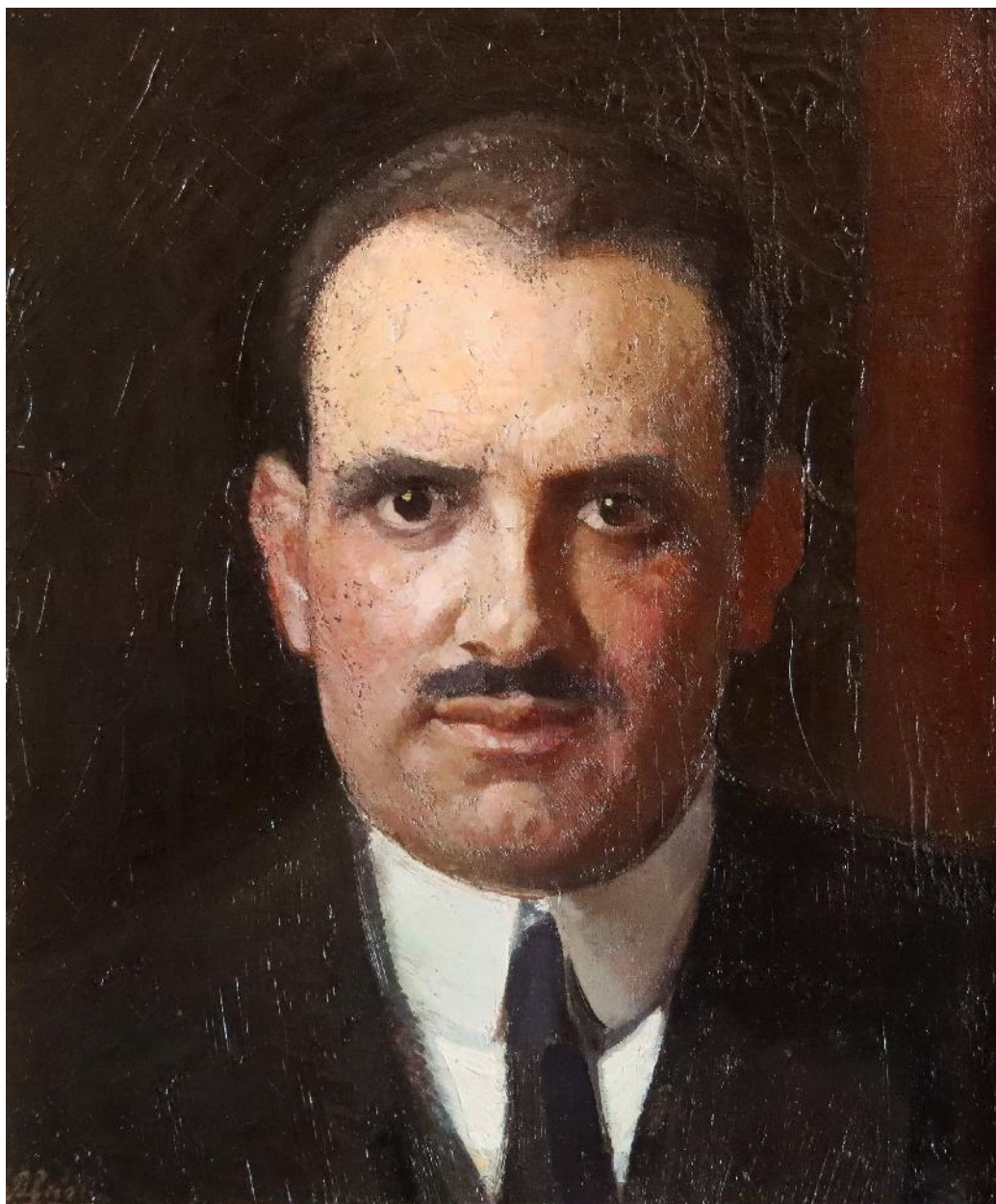
*Francesco De Caria*

## Evangelina ALCIATI - Torino 1883-1959

Dopo le magistrali, avendo interesse per la pittura si iscrive all'Accademia Albertina, dove ha come maestri illustri pittori del tempo, soprattutto Giacomo Grosso. Proprio all'Accademia conosce Anacleto Boccalatte, come Grosso e come lei grande ritrattista, da cui ha il figlio Gabriele. Rifiuta però le nozze per essere libera di dedicarsi all'arte. Si legherà poi di amicizia con molti pittori e pittrici di formazione tradizionale affine alla sua: nell'arte ottiene importanti successi e affermazioni anche come ritrattista - si veda il noto ritratto di Ornella Spano, conservato alla GAM di Torino. Alcuni suoi dipinti sono stati recentemente donati al Museo Franchetti e fanno parte delle raccolte del Collegio San Giuseppe.

Nell'effigiare i suoi modelli, siano essi bambini o adulti, noti o meno noti, descrive con lucidità e precisione un ambiente fortemente caratterizzato sotto i profili dell'ambito sociale e della cultura. Negli autoritratti è profondamente ironica.

*DT*



*Il farmacista*



*Ritratto di signora*



*Ritratto del Prof. Pietrasanta*

## Guido BERTELLO - Torino 1929-1993

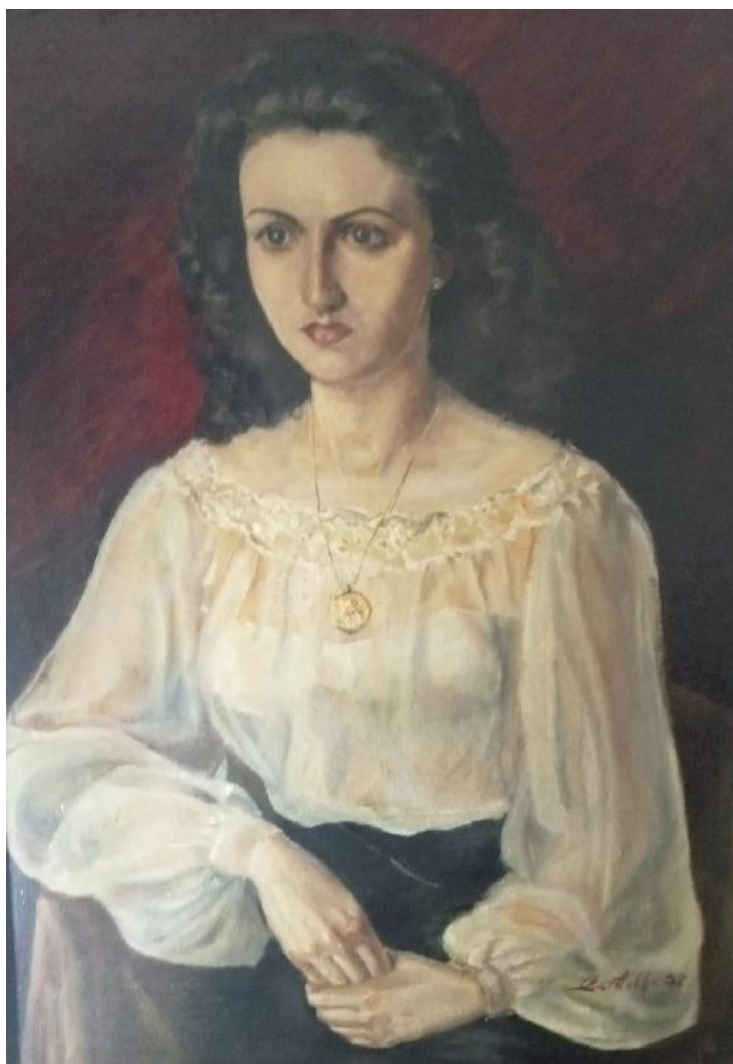
Allievo di Carlo Terzolo e Mario Giansone, poi formato all'Accademia Albertina, sviluppa una vasta attività in Italia, in Europa e negli Stati Uniti, come pittore e come illustratore editoriale, collaborando in questo settore con alcune fra le più illustri case editrici. Con la regia di Massimo Scaglione partecipa negli anni Settanta a diverse trasmissioni televisive, avendo come partner anche Milena Vucotich. E' fortemente impressionato dalla lettura di Proust e dal tema del recupero memoriale dell'infanzia, con riflessi sull'inconscio. In età relativamente matura si dedica anche ad una scuola di pittura, assolutamente privata e quasi sommersa. Moltissimi pittori giovani lo seguono.

I suoi ritratti rispecchiano sovente una visione inquieta e problematica dell'esistenza, oltre che una straordinaria sensibilità per la fragilità dell'infanzia e della giovinezza.

*DT*



*Chiara*



*La moglie*

## **Alda BESSO (Giò) - Genova 1906-Torre Pellice 1992**

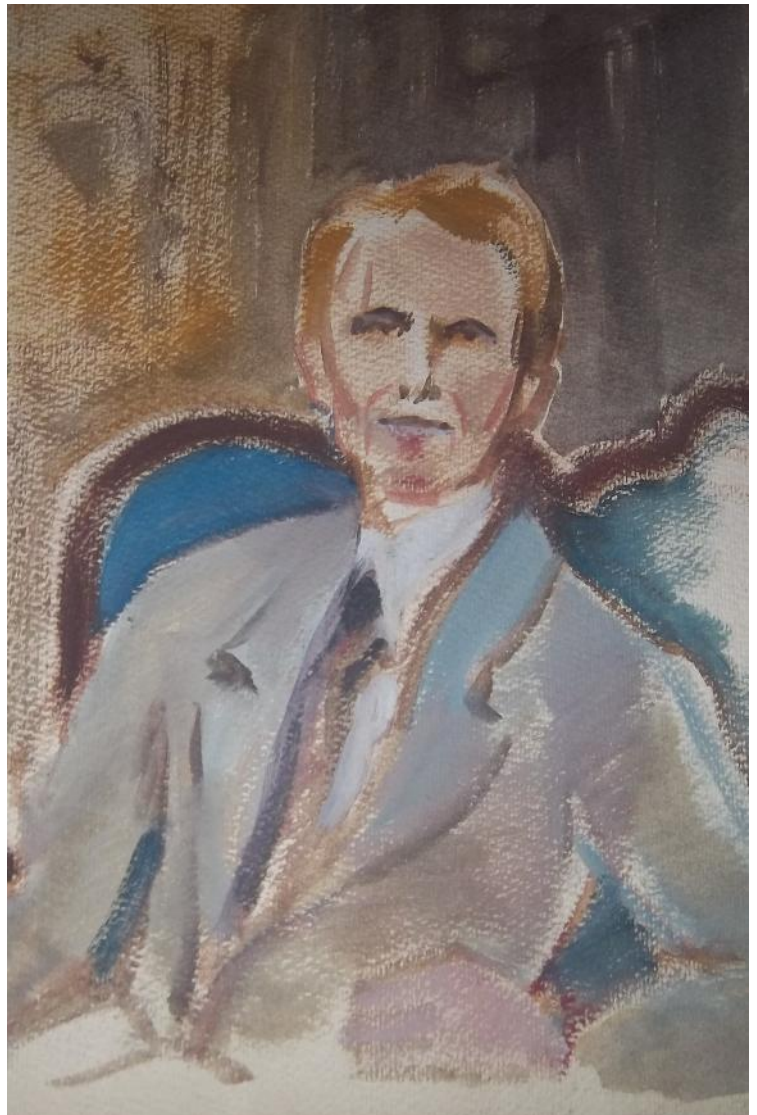
Nata a Genova ma trasferitasi a Torino bambina, fa parte del gruppo di donne che vogliono seguire studi artistici, nonostante i pregiudizi esistenti. Dopo il Circolo Filologico, si iscrive all'Accademia Albertina dove ha illustri maestri, come Grosso, Ferro - che le dedica un ritratto giovanile - Onetti.

Nel ritratto, indaga profondamente il segreto della personalità di ciascuno, soprattutto attraverso il colore: soleva dire alla persona in posa "ti vedo azzurra", oppure "vedo un verde luminoso" o altro del genere; o ancora soleva accostare la persona ritratta a una pianta, a un fiore o a un oggetto che "le somigliasse". Ciò è chiaramente visibile nell'esempio esposto in mostra.

*DT*



*Bozzetto privato di ritratto*



*Guido Gozzano*



## Stefano BORELLI - Mondovì 1894-Torino 1962

Di famiglia notevole monregalese, studia disegno e scultura dapprima con Giovanni Guarlotti e Giacomo Crescenti, poi all'Accademia Albertina, dove segue in particolare Gaetano Cellini. In un primo tempo, soprattutto nel periodo fra le due guerre, si dedica particolarmente a opere celebrative, come monumenti civili o funerari, di cui sono presenti ancora oggi molti esempi sul territorio. In seguito si volge, per il mutare di gusti e consuetudini, preferibilmente al ritratto e ad opere di dimensioni minori.

In mostra sono presenti il marmo dedicato alla figlia Aurelia e un bronzetto di bimbo. In entrambi i casi traspare la tenerezza e benevolenza con cui lo scultore osservava il mondo e dunque anche i soggetti raffigurati, specie nel caso di persone care o amici.

*DT*



*Aurelia*



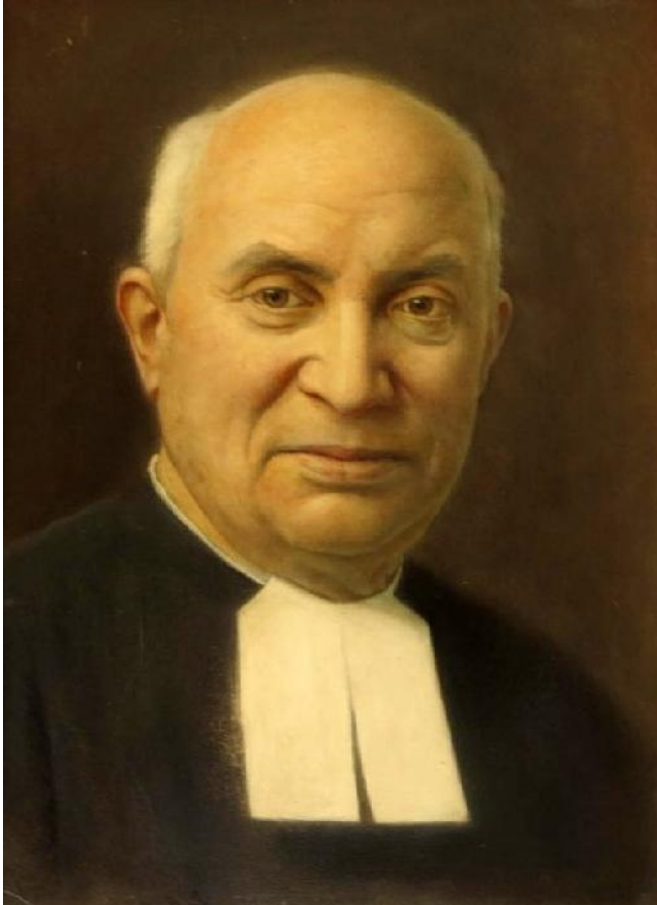
*Ritratto di bambino*

## Mario CAFFARO RORE - Torino 1910-2001

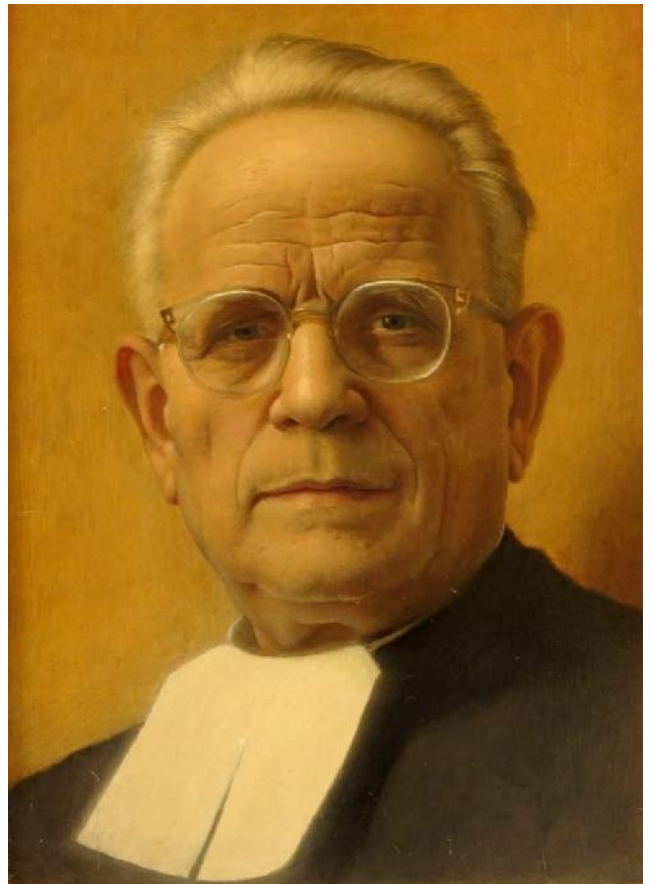
Di famiglia illustre, frequenta fin dall'infanzia artisti di fama. Allievo dell'Istituto La Salle di Torino, segue poi gli studi al liceo dell'Accademia Albertina con maestri come Onetti, Grosso e Ferro. Ben presto diviene noto e apprezzatissimo soprattutto per la pittura di carattere religioso di dimensioni monumentali: molti esempi se ne conservano sia presso il Collegio San Giuseppe sia presso gli altri istituti lasalliani.

Nel ritratto segue la stessa vena classica e composta, riflettendo altresì nel modo di guardare il soggetto la propria sensibilità religiosa profonda.

*DT*



*Fratel Ermanno*



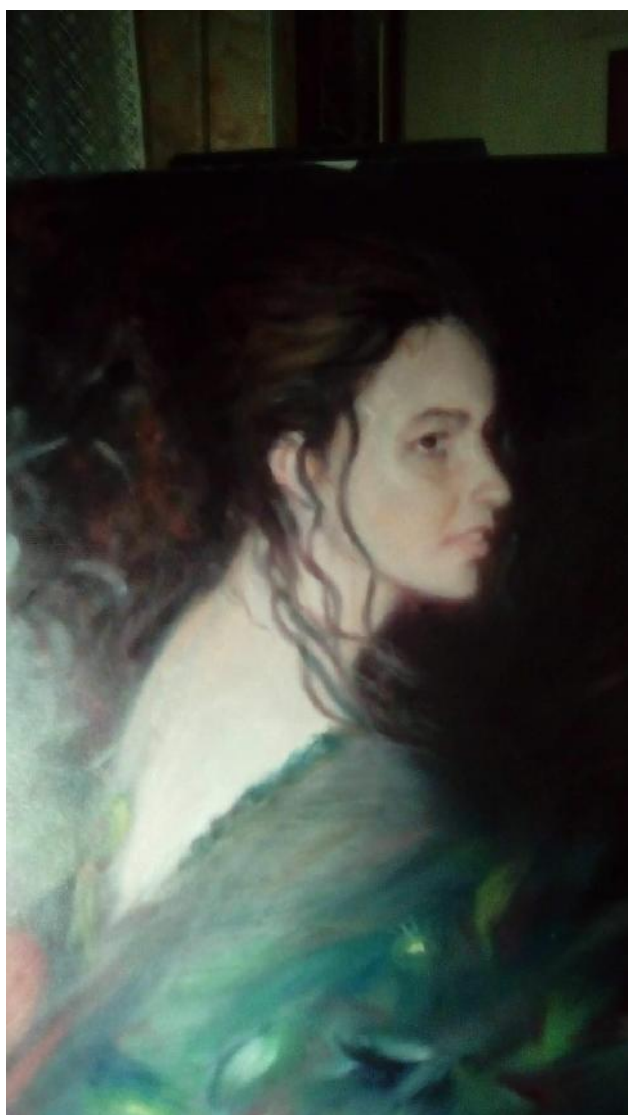
*Fratel Amerigo*

## Rosanna CAMPRA

Torinese, di una famiglia di imprenditori e intellettuali, frequenta l'Accademia Albertina, avendo a maestri Franco, Calandri, Saroni e Paulucci. La sua vasta frequentazione dell'ambiente artistico la porta a conoscere e a considerare un maestro Ottavio Mazzonis. Sue opere sono esposte in permanenza sia in sedi civili sia in luoghi di culto.

La sua sensibilità e la sua profonda volontà di un'arte classica e composta appaiono più specificamente nei ritratti, mentre nei dipinti di soggetto diverso ama spesso sviluppare tecniche sperimentali con materiali inconsueti.

*DT*



*Anna Lisa Favero*



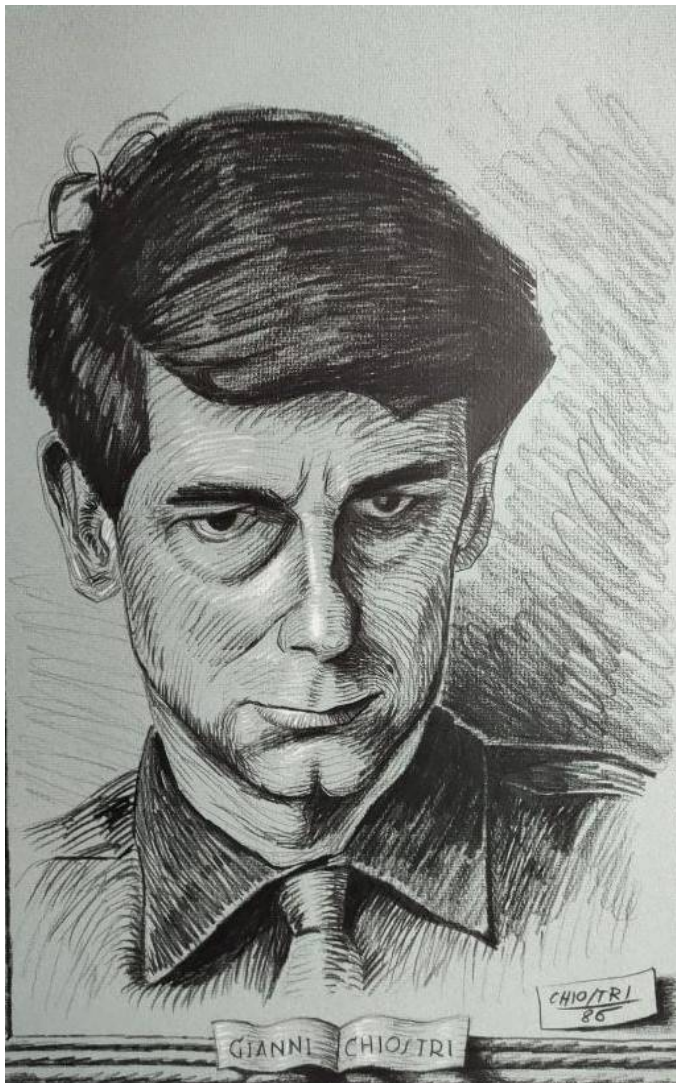
*Isabella Ravina Germano*

## Gianni CHIOSTRI

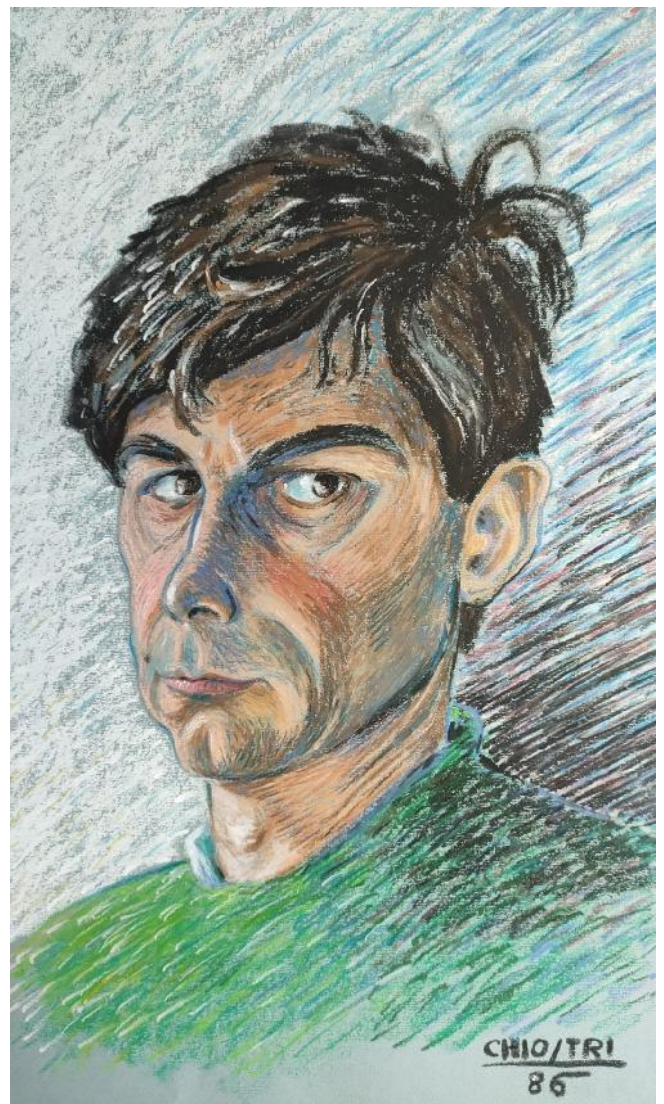
Torinese, autore di vignette umoristiche e ironiche, collabora con quotidiani nazionali - La Stampa, Avvenire, il Giornale, il sole 24 ore..., per citare le testate più famose -, con periodici e con case editrici. Dalla fine degli anni '80 ha partecipato a numerosi programmi televisivi con "siparietti poetico-satirici" in cui all'ironia della vignetta si associa l'acutezza e l'arguzia del suo dire. Persona di alto sentire, non è mai "cattivo", piuttosto è bonariamente critico verso usi e costumi, credenze e feticci effimeri della nostra epoca, e la sua lama è tagliente, ma verso consuetudini, vizi "innati" nell'individuo e nella società, mai nei confronti della persona che egli rispetta sempre nella sua dignità di essere umano.

Nelle opere qui esposte, anzi, l'oggetto della sua ironia è proprio lui stesso, che si ritrae in un caso "troppo serio" per non essere una "maschera"; nell'altro "si prende in giro" ritraendosi in modo da riecheggiare De Chirico.

*Fdc*



*Autoritratto*



*Autoritratto alla maniera di De Chirico*

## **Sandro CHERCHI** - Genova 1911-Torino 1998

Nato a Genova nel 1911, segue studi classici al Liceo "D'Oria". Diplomato all'Accademia Ligustica di Belle Arti, si trasferisce nel 1935 a Milano. Qui frequenta artisti di prima grandezza come Aligi Sassu, Renato Birolli, Giacomo Manzù, Ernesto Treccani, ed entra in "Corrente" (1938 - 1943), che aveva abbracciato i modi dell'Espressionismo e dell'arte europea, in contrasto col formalismo, la retorica, la chiusura alle esperienze esterne imposte dal regime. Nel 1946/47 tiene la cattedra di Scultura all'Accademia Ligustica di Genova; dal 1948 è docente all'Albertina di Torino. Dalla fine del decennio '40 espone più volte alla Biennale di Venezia e in varie mostre internazionali, da S. Paolo del Brasile ad Alessandria d'Egitto. Notevole la produzione grafica e incisoria, di particolare asprezza, ottenuta da matrici su lastra di ferro. Sue opere sono esposte fra l'altro alla GAM e a Villa Croce di Genova, alla Civica d'Arte di Pinerolo, al museo Calleri di Catania. Nel 1991 Mario Gomboli (1945-2015) fonda l'Archivio Storico "Sandro Cherchi".

Nelle sue opere - ed anche nel ritratto - vi è il progressivo "sfaldarsi" della forma, sino all'espressione del disfarsi della materia nello spazio.

*FDC*



*Ritratto femminile*

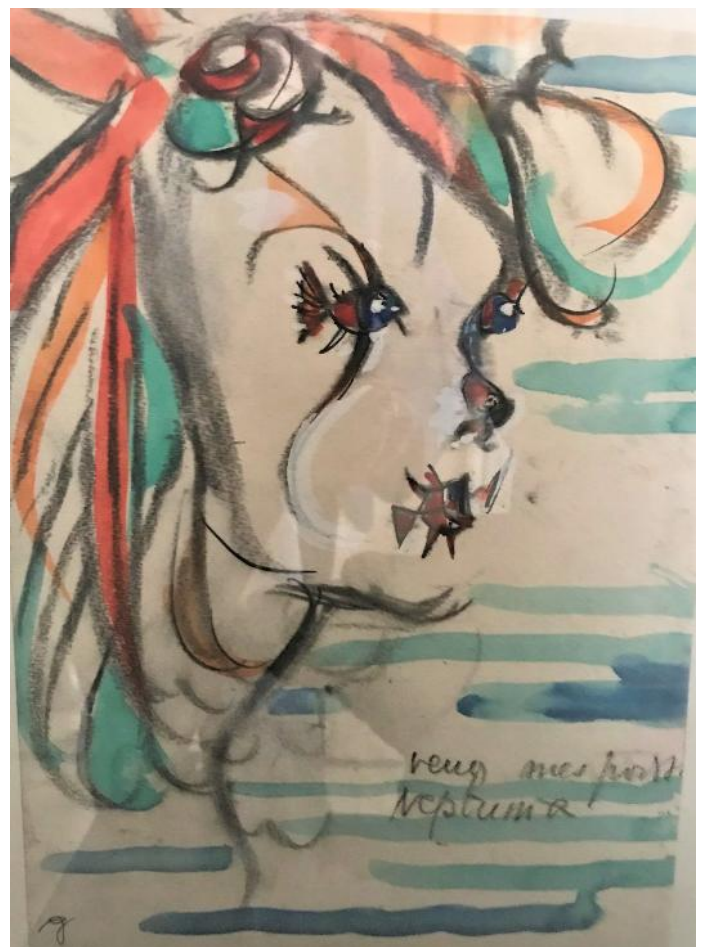
## Eugenio COLMO GOLIA - Torino 1883-1962

Notissimo come pittore e soprattutto come *designer*, fu un genio poliedrico, brillante e di successo anche nella mondanità. Con la prima moglie, Lia Tregnaghi, visse per un certo tempo nel palazzotto dell'Isola Bella. La guerra segnò una fase tragica nella sua vita. Rimasto vedovo, si risposò con la pittrice Alda Besso (Giò). Tuttavia, nonostante una nuova stagione di felice creatività e di grande affetto, progressivamente alle bonarie caricature cominciarono a sovrapporsi tragiche visioni della morte oppure straordinarie anamorfosi o metamorfosi quasi in una sorta di vicinanza al Surfanta.

DT



Ritratto femminile



Venez, mes poissons, Neptunia

## Margherita COSTANTINO TAVERNA - Torino 1915-2006

Nata a Torino, figlia di un industriale dell'auto, intraprende studi umanistici, ma la crisi economica dopo il 1929 la costringe a interromperli. Lavora come pittrice e decoratrice di ceramica e frequenta i corsi liberi dell'Accademia Albertina avendo a maestri Sicbaldi e Politi. Il matrimonio con lo scultore Giovanni Taverna le consentirà di mantenere le proprie passioni artistiche per tutta la vita.

Il genere del ritratto è per lei non consueto, poiché la committenza le richiede prevalentemente nature morte e fiori. Tuttavia nell'opera esposta, che è il ritratto del marito, compare la sua profonda capacità di cogliere lo spirito dell'altro, soprattutto quando guidata anche dall'affetto.

*DT*



*Giovanni Taverna*

## Guido DE BONIS - Torino 1931-Francia 2009

Di formazione internazionale, fece in gioventù molti viaggi, anche in Iraq e in India. Nell'ambiente torinese si è legato di amicizia a Italo Cremona, Raffaele Ponte Corvo e ad altre personalità della cultura. Nel 1964 entra marginalmente nel movimento di Surfanta - il movimento fu ufficializzato dal critico Janus nel catalogo "La città inquietante - Pittura fantastica e surreale a Torino" -, di cui fanno parte anche Gramaglia, Colombotto Rosso, Abacuc e altri.

Il ritratto di Mara presente in mostra riflette questa passione per un mondo onirico e simbolico che costituisce perennemente il filtro con cui osservare qualsiasi aspetto della realtà.

*DT*



*Conchiglia magica per Mara*



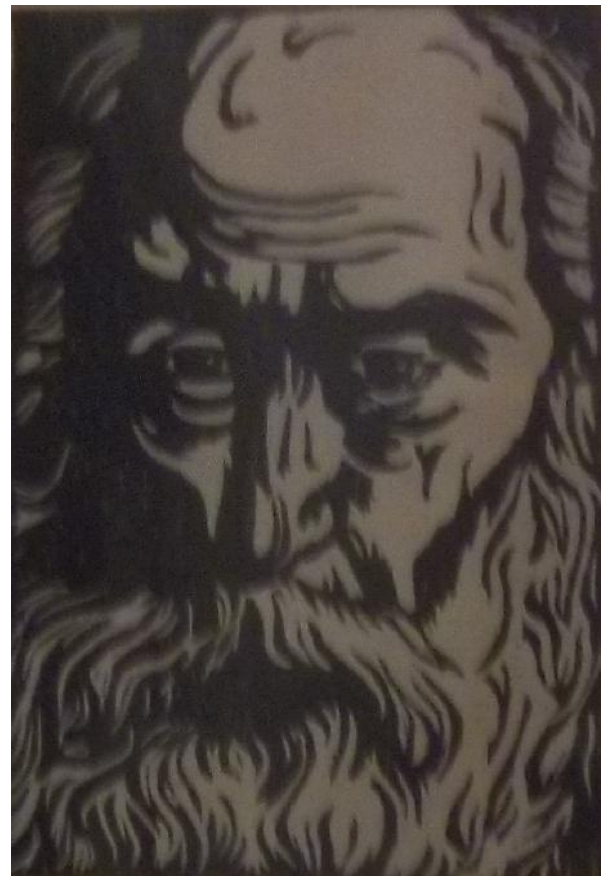
## Ercole DOGLIANI - Torino 1888-1929

Illustre silografo, autodidatta, dall'umile attività di correttore di bozze a La Stampa, venne "scoperto" da Leonardo Bistolfi. Indirizzato all'arte silografica, divenne uno dei maestri in quest'arte difficile, legato d'amicizia e professionalmente all'editore Teresio Grandi e all'incisore Luigi Servolini, uno dei maestri dell'arte incisoria italiana. Dal 1921 espose alla Amici dell'Arte, alla Promotrice, alla Pro cultura. Condivideva lo studio con Marcello Boglione, insegnante di incisione all'Albertina, con cui eseguì le tavole con vedute della *Vecchia Torino*. A contatto con intellettuali e letterati torinesi convinti del *Nulla post mortem*, ebbe un'amara considerazione del senso dell'esistere. All'amico Teresio Rovere, illustre letterato e filosofo torinese, dedicò varie tavole ed *ex libris* che hanno a protagonista appunto l'infinito e la notte del Nulla da cui l'Uomo sarebbe avvolto. Ciò appare con evidenza sia nei ritratti di amici intellettuali sia in quelli di sconosciuti.

Fdc



Severino Cerutti



Volto di vecchio

## Romano GAZZERA - Torino 1906-1985

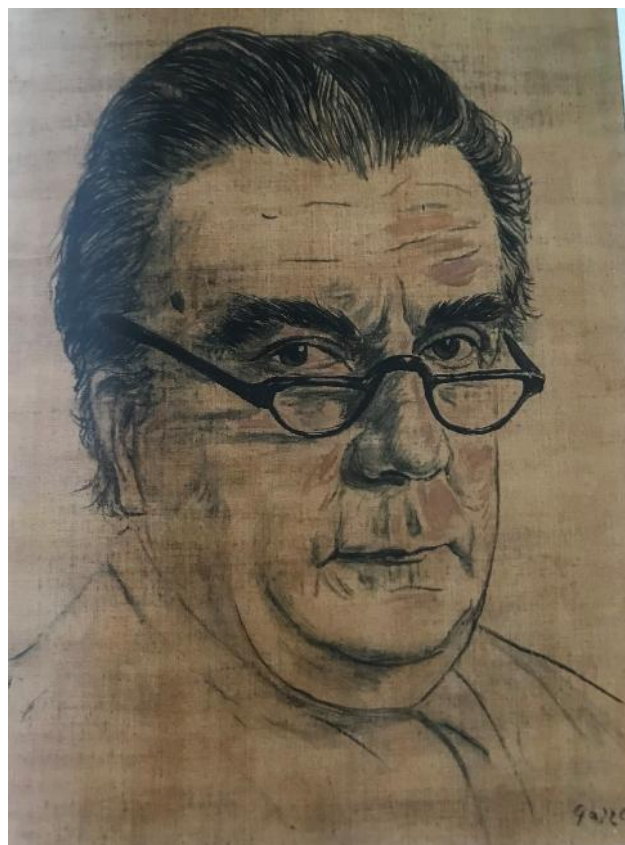
Di famiglia doviziosa, colta e inserita nei ranghi più alti della società, Romano si laurea in Lettere e in Giurisprudenza ed esercita la professione di avvocato per alcuni anni, poi segue la sua vocazione artistica che approfondisce studiando direttamente a Parigi, anche frequentando gli studi di artisti soprattutto della *Rive Gauche* a Montparnasse, ma attirato soprattutto dai capolavori rinascimentali e poi di El Greco, del Velazquez, del Goya. La sua carriera raggiunge alti livelli nel '29, invitato all'Esposizione Universale di Roma, alle Quadriennali romane. L'ingresso nell'ambito artistico torinese si ha attraverso esposizioni alla Promotrice e personali a Milano dal '41. Fu apprezzato il suo riprendere la tradizione alta dell'arte italiana, rinascimentale e barocca, non solo figurativa, ma anche letteraria: il ritratto di alti ufficiali e diplomatici come scimmie o cani gli è ispirato da opere come *Il Morgante*. Risale agli anni '50 il capovolgimento di prospettiva – anche in questo caso un precedente letterario il *Gulliver* dello Swift – nei “fiori giganti” ai cui piedi si svolgono scene con protagonisti umani, o nel sogno dei “fiori volanti”. Particolare attenzione il Maestro ebbe nella scelta dei colori, che di per sé hanno grande valore, dagli struggenti rossi ad es. dei gerani, ai profondi azzurri. In suo onore furono create le cultivar Geranio Gazzera e Rosa Gazzera.

Esempi significativi di ritratto si hanno nelle opere esposte, prestate grazie alla cortesia della Fondazione a lui intitolata e che si adopera a mantener vivi la memoria e il messaggio artistico del pittore.

FDC



Ritratto dell'amico De Chirico



Autoritratto

## Pippo LEOCATA

Pippo Leocata nasce nel 1945 ad Adrano in provincia di Catania, il territorio “consacrato” dalle opere di Verga, Capuana, De Roberto... e dominato dall’inesorabile vulcano, gigante posto lì ad ammonire gli uomini che non sono i padroni del proprio destino, al di là di ogni illusione. A caricarlo di senso del mito, l’appartenenza ad una terra fortemente impregnata di storia sin dai Fenici, dai Greci, dai Romani e dalla corte federiciana. E gli studi classici. A proiettarlo nell’attualità e nella sperimentazione novecentesca, la tesi di laurea. I suoi dipinti ritengono della lava, delle teorie classiche di cavalieri, delle folle popolane, della sofferenza e del sacrificio sublimato del Crocifisso. Anche la laurea al Politecnico di Torino con una tesi sul Teatro d’Avanguardia contribuisce al senso della coralità.

Il dipinto esposto ribadisce la sua formazione letteraria, la sua ricerca artistica ad ampio raggio - qui con reminiscenze dai Fiamminghi e da Hans Baldung Grien - la sua profonda umanità.

*Fdc*



*Grazia*

## Laura MAESTRI - Alessandria 1919-Torino 1986

Alessandrina di origine, si sposta a Torino per frequentare liceo e accademia presso l'Albertina. Qui conosce Jean-Louis Mattana, che in seguito sposerà, formando con lui un significativo sodalizio spirituale, ma senza che i loro due linguaggi figurativi, entrambi fortemente innovanti e sperimentali, si uniformino mai, anche in momenti di collaborazione diretta come nel caso delle ceramiche. L'arte di entrambi si sviluppa quindi sempre con grande autonomia reciproca.

La sua pittura, di grande intensità, rispecchia sempre una sorta di sofferenza e solitudine, che segna tutta la sua vita. Ciò è particolarmente evidente negli autoritratti, molto numerosi, in cui ricorre perennemente anche il ricordo di una sorella perduta prematuramente.

*DT*



*Ritratto*



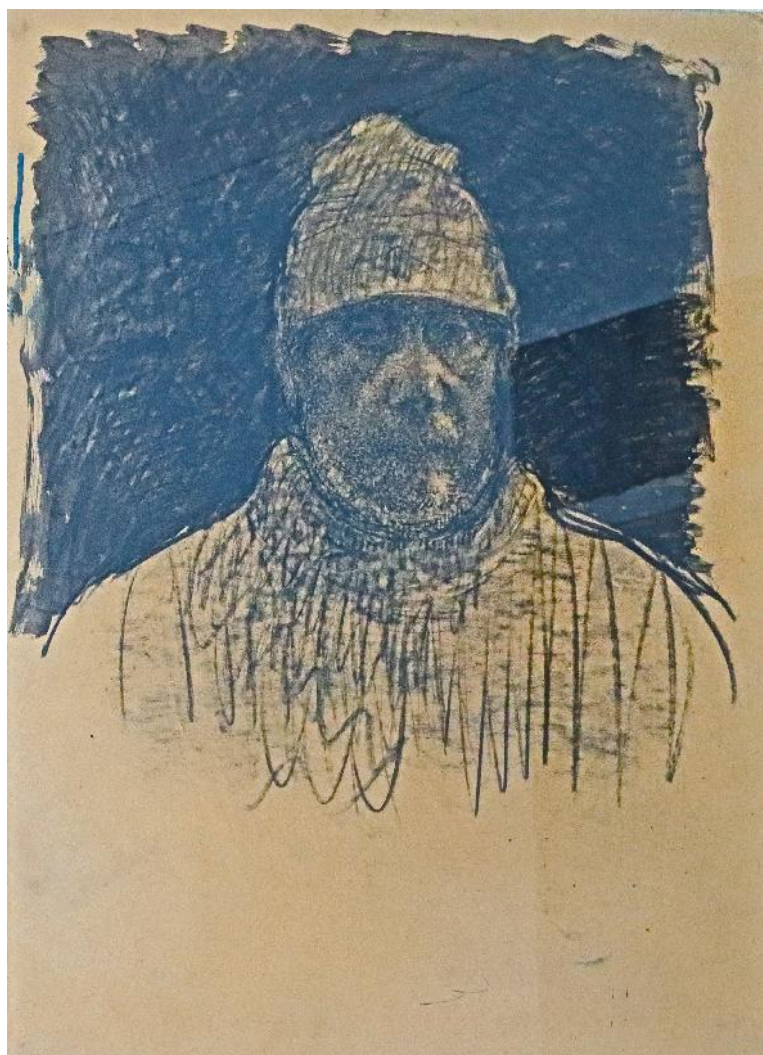
*Volto femminile nel bosco*

## Pino MANTOVANI

Nato a Bagnolo Mella, in provincia di Brescia, nel 1943, si trasferisce a Torino a vent'anni per laurearsi in Storia dell'arte. In seguito frequenta l'Accademia Albertina come allievo di Calandri, Franco, Paulucci e Davico e dove diventa ben presto docente di Storia e metodologia della critica d'arte. La sua attività di pittore si esprime sempre su grandi e grandissime proporzioni.

Nei ritratti, soprattutto nel periodo più recente, Mantovani esprime una concezione inquietante dell'individuo: ricorrendo agli espedienti tecnici della tela a grossa grana e di una materia "asciutta", rende l'idea di una esistenza individuale evanida, quasi fantasmatica, ma senza una concreta consistenza". I suoi autoritratti in particolare ci appaiono da un lato come confessioni e dall'altro esplicitamente come analisi dei misteri racchiusi nel destino dell'uomo.

*DT*



*Autoritratto*

*Il nipotino*

## Jean-Louis MATTANA - Reims 1921-Torino 1990

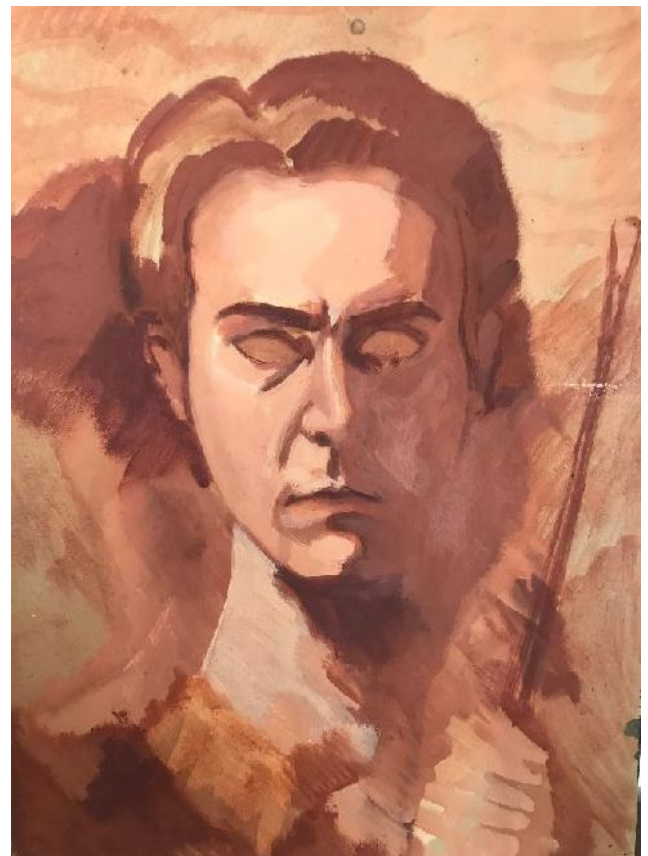
Nato in Alsazia, si forma però presso l'Accademia Albertina di Torino, dove segue con particolare interesse i corsi di Gregorio Calvi di Bergolo, il cui linguaggio figurativo si richiama a momenti secenteschi, nature silenti o soggetti ritratti con nitido realismo. L'incontro sempre all'Accademia Albertina con la compagna di corso Laura Maestri acuisce il suo naturale interesse per studi filosofici e mistici. Questo influisce anche sul suo stile che diventa via via più essenziale e scarnificato.

Sono qui esposti due autoritratti giovanili, in cui le future inquietudini si intuiscono già pienamente, sebbene i lavori risentano ancora degli studi in Accademia.

*DT*



*Autoritratto*



*Autoritratto con pennelli*

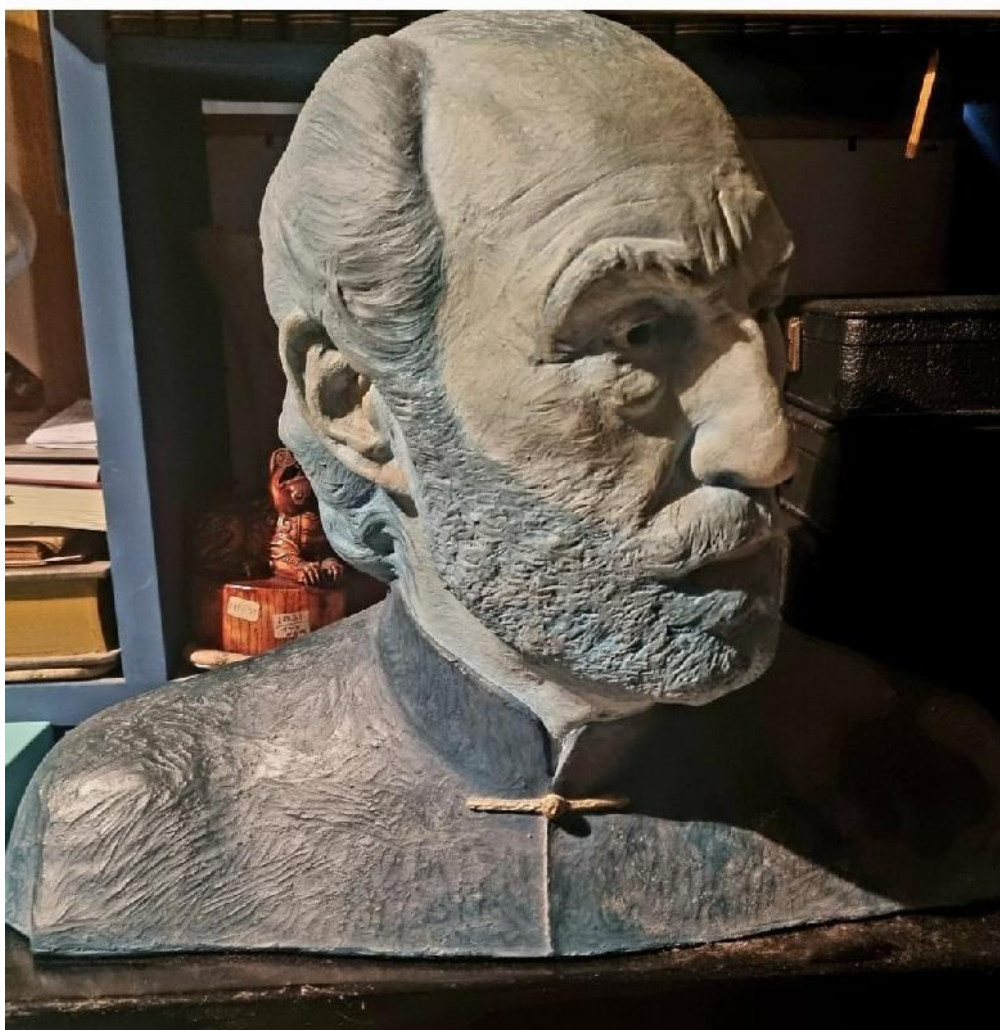
## Ottavio MAZZONIS di Pralafra - Torino 1921-2010

Discendente di una famiglia nobile e con fiorente attività imprenditoriale, agiato e colto, figlio di una soprano che frequenta i migliori ambienti teatrali, sviluppa la passione per l'arte sotto la guida prima di Luigi Calderini, poi di Nicola Arduino, ma contemporaneamente si laurea in legge presso l'Ateneo torinese.

Notissimo in tutta Italia e all'estero, lavora sia per opere di argomento e destinazione religiosa sia per pitture e sculture di grandi dimensioni e di soggetto laico. Qualche tempo fa una esposizione del Collegio San Giuseppe ha ospitato un suo stupendo autoritratto di grandi proporzioni, su una barca dominata da una figura femminile simbolica. Attualmente la sua opera è gestita dalla Fondazione a lui intitolata e presieduta da Silvia Pirracchio.

Il tormento interiore è evidente anche nell'autoritratto scultoreo in mostra.

*DT*



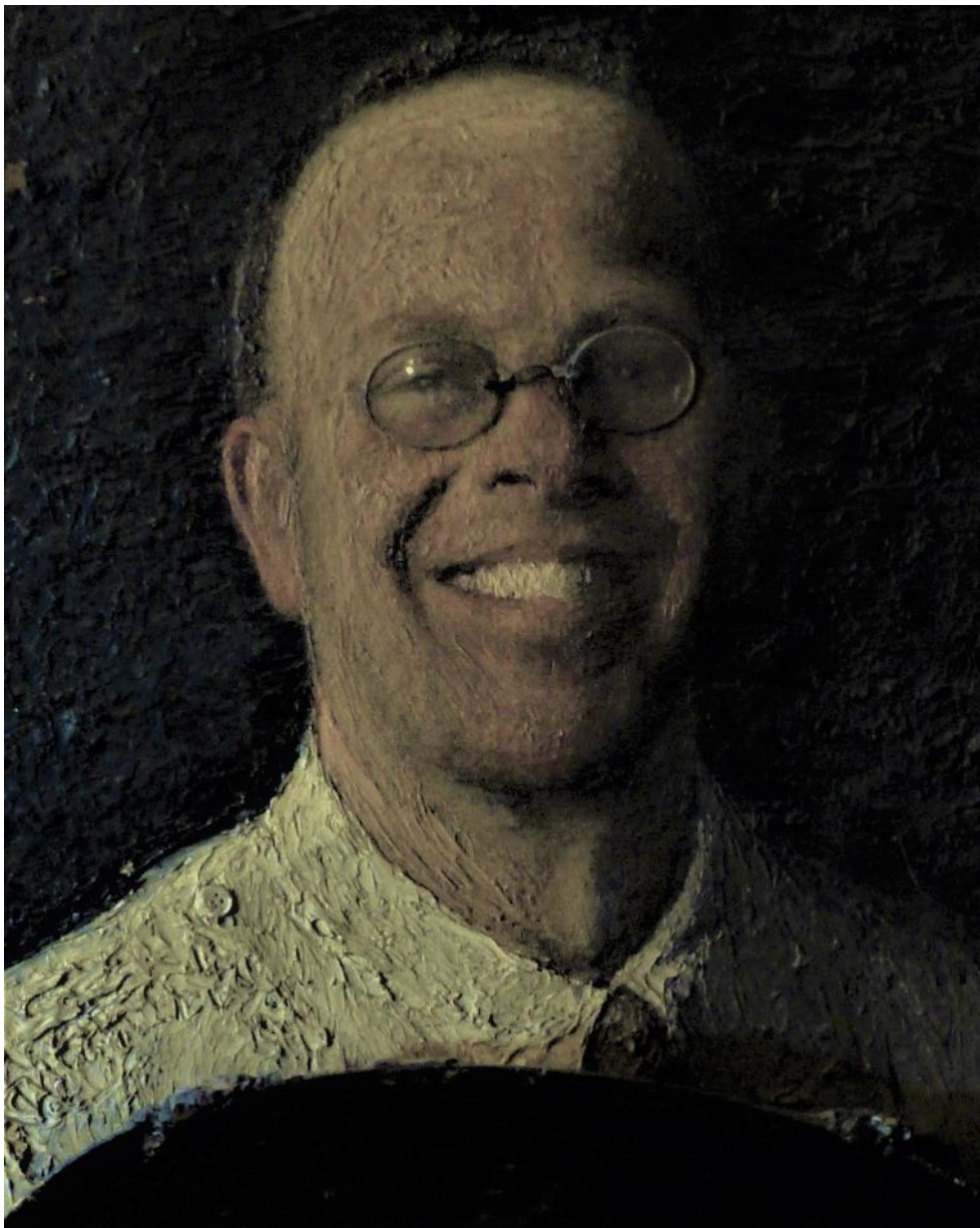
*Autoritratto*, proprietà di Silvia Pirracchio

## **Gigi MORBELLI** - Orsara Bormida 1900-Torino 1980

Frequenta a Torino il Politecnico e poi l'Accademia Albertina, dove ha come docenti Onetti, Grosso e Ferro, e dove diventa ben presto docente di Figura disegnata al liceo dell'Accademia stessa. La sua espressione più caratteristica è derivante da una formazione sostanzialmente classica e rinascimentale, tuttavia egli si volge poi sotto altri profili ad una certa concretezza narrativa o ad una esplicita ironia.

Tutto ciò è particolarmente evidente nell'autoritratto, in cui gli oggetti costitutivi dell'immagine - gli occhiali e la tavolozza - sono addirittura inseriti direttamente nel dipinto.

*DT*



*Autoritratto*



## Luigi ONETTI - Lu Monferrato 1876-Torino 1968

Studia presso l'Accademia Albertina, dove poi insegna dal 1909 alla cattedra di Figura. Dopo la riforma Gentile viene retrocesso a docente del Liceo dell'Accademia. La sua carriera di artista è per alcuni versi molto travagliata. Amico di Pellizza, che studia come artista ed affianca nei convincimenti politici di stampo socialista, dal 1905 al 1909 è anche consigliere comunale a Torino. Subisce le prime contestazioni artistiche e politiche nel biennio rosso, e nel 1923 dipinge il famoso quadro "La marcia funebre di Chopin".

Il ritratto, come il resto della sua pittura, è sostanzialmente l'espressione di una profondità spirituale con sensibilità umana e sociale. Il giovane raffigurato nel ritratto presente in mostra morì presto e il dipinto ne esprime una purezza interiore ed una sorta di pacificazione.

*DT*



*Ritratto di giovinetto*

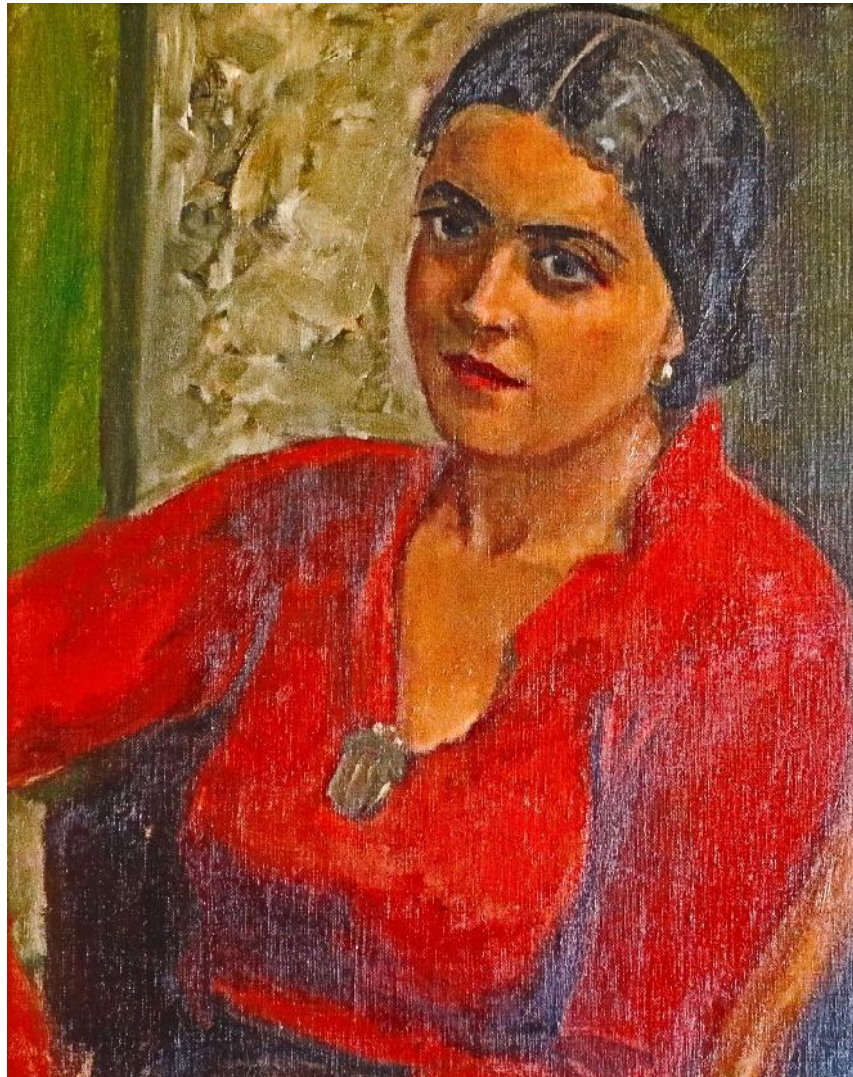
## **Nini PIETRASANTA** - Bois Colombes (Francia) 1909-Arese 2000

Alpinista e scalatrice di fama, si dedicò alla pittura sotto la guida e in compagnia di Evangelina Alciati, madre di Gabriele Boccalatte - suo marito dal 1936 -, avendo avuto come primo maestro Giuseppe Moscarini, artista di cui peraltro si trovano scarse notizie. Accompagna il marito in varie escursioni alpinistiche, soprattutto nel gruppo del Monte Bianco: ai due sono dedicate due vette della montagna, la *Poin- te Nini Pietrasanta* e il pilone di NE del Blanc du Tacul a Gabriele. Nel 1937 nasce il figlio Lorenzo. Nell'agosto 1938 Gabriele, scalando con Mario Piolti la parete sud dell'Aiguille du Triolet, precipita e muore. Da quel momento Nini abbandona l'alpinismo e si dedica esclusivamente alla pittura.

Il ritratto è genere da lei molto amato e contenuto in una rigorosa classicità e compostezza.

Alcuni suoi dipinti sono stati recentemente donati al Museo Franchetti e fanno parte delle raccolte del Collegio San Giuseppe.

*DT*



*Ritratto di modella*

## **Mina PITTORE** - Sale Alessandrino 1882- 1937

Di agiata famiglia borghese, sviluppa l'interesse per la pittura con illustri maestri, da Pellizza e Tallone nell'alessandrino, ad Ettore Tito a Venezia.

Relativamente poco conosciuta, anche per la sostanziale dispersione del corpus delle sue opere - una grande mostra si è tenuta per il comune di Sale a cura di Ruggero Rivabella nel 2001 -, rivela nella propria produzione, e soprattutto nei ritratti, una vasta cultura e una straordinaria sensibilità formale ed umana.

*DT*



*Ritratto femminile*

## Luisa PORPORATO

Nata a Torino e formatasi all'Accademia Albertina, ha studiato sia la pittura sia il disegno e l'incisione, eccellendo in tutto ma con una propensione sempre più marcata verso l'incisione in tutte le sue forme, compresa la maniera nera, e avendo per questo molti riconoscimenti internazionali.

Nel suo bellissimo *Autoritratto* esprime in pieno la propria ansia di artista, di sollevarsi dal materialismo del mondo contemporaneo sulle ali dell'arte. Tuttavia tra i capelli dell'artista si insinua qualche gentile serpentello. Ci richiama la tradizione celtica che caratterizza in questo modo le sacerdotesse...

DT



*Il piccolo Andrea*



*Autoritratto*

## **Maria Teresa PROLO** - Romagnano Sesia 1906(?)-Torino(?)

Sorella di Maria Adriana, fondatrice del Museo del Cinema di Torino, studia materie artistiche come le sue sorelle, frequentando l'Accademia Albertina alla scuola in particolare di Casorati. Tuttavia, quando conosce Gigi Morbelli ne apprezza la personalità e la maniera pittorica, così da frequentarne lo studio. Dopo il matrimonio con lui tuttavia interrompe la propria promettente carriera artistica, per dedicarsi a lui e ad opere di beneficenza in particolare verso i bambini poveri, poiché dal matrimonio non sono nati figli.

La lezione casoratiana è nei pochi lavori rimasti evidente, ma è evidente anche la traccia di una forte personalità, e questo ritratto la esprime appieno.

DT



*Ritratto di anziana*

## Augusto REDUZZI - Genova 1862-Torino dopo il 1915

Augusto fa parte di una vasta famiglia di scultori monumentali e ritrattisti fra cui Ercole, suo figlio (nato a Buenos Aires nel 1890), autore della Via Crucis del cimitero di Matera, Cesare (Torino 1857-1911) professore all'Accademia Albertina dal 1878, Giovanni (Torino 1892-1971) pittore e scultore ben noto a suo tempo, che collaborò anche alla redazione della rivista *abc*. Manca tuttora uno studio sistematico su questa famiglia.

Autore del ritratto qui presentato, che raffigura la madre di Eugenio Colmo Golia, signora Randone, è Augusto, come appare da una firma sul retro; si tratta di quello, tra i vari membri della famiglia, che ebbe una vita più avventurosa, e che tenne un noto studio in via XX settembre a Torino.

*DT*



*La signora Randone Colmo*

## Luigi RIGORINI

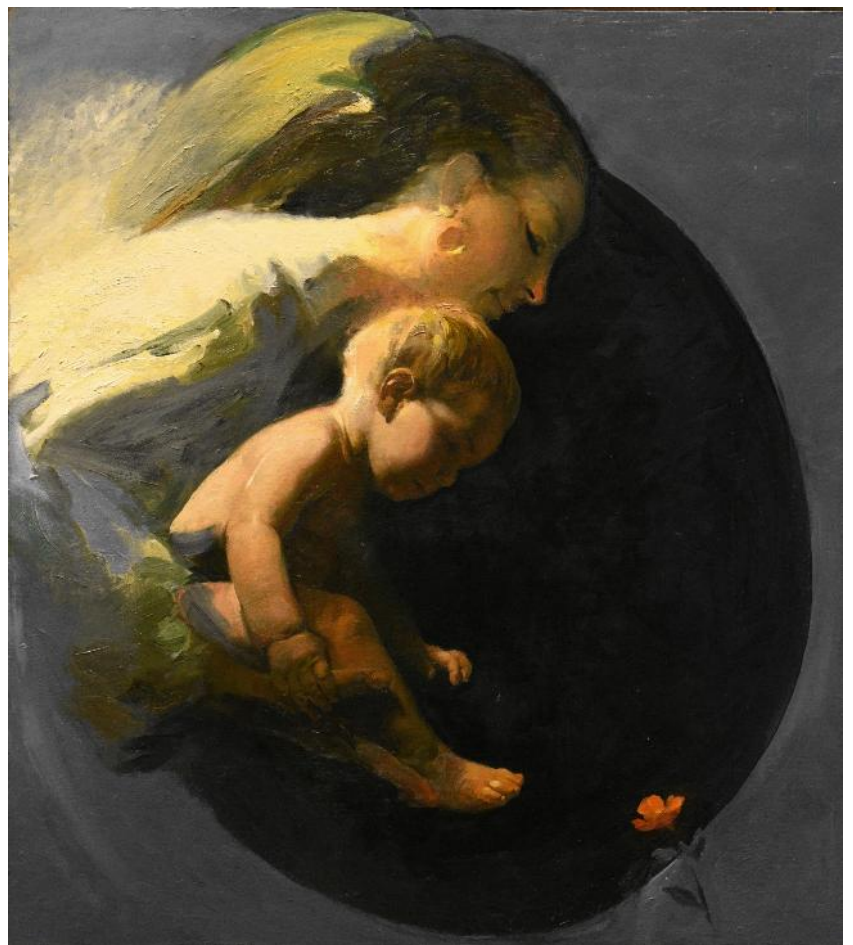
Torinese, discendente da una illustre famiglia di pittori - Antonio, Luigi senior, Antonio junior - riceve una formazione classica sia dal nonno sia dal padre, la cui lezione segue nella sua pittura. Avendo anche studio di restauro, sviluppa tecniche raffinatissime, con grande abilità e delicatezza.

Nella sua indagine pittorica mostra una sensibilità alta e permeata del senso del religioso anche nel cogliere l'immagine del modello ritratto, si tratti di un'opera a tema sacro, o di uno sguardo aperto sul mistero prezioso della vita.

*DT*



*Elisa*



*Rossele*

## Rita SCOTELLARO

Nativa di Castellamonte, centro nel quale vivissima è l'attenzione per l'arte non solo nella forma della ceramica, oggi vive a Salassa. E' stata docente di materie artistiche. Ha frequentato gli studi di Giancarlo Gasparin, di Sergio Albano, di Sandro Lobalzo e di Elisabetta Viarengo Miniotti. Espone dal 2002.

Mentre nei soggetti differenti la sua pittura percorre vie di ricerca anche sperimentali, talora ai limiti dell'informale, nel ritratto, specie a olio, persegue un realismo a oltranza, puntando molto a cogliere un'espressione specifica del volto e a fermarla come emblematica.

*DT*



*Tiziano*



*Tiziano*



## Adriano SICBALDI - Bottrighe 1911-Torino 2007

Dalla terra natia si sposta ben presto a Torino, dove frequenta i corsi regolari dell'Accademia Albertina. Dopo il diploma diviene assistente alla cattedra di Ornato tenuta da Giulio Casanova, e in seguito docente di Decorazione e Ornato. Nel 1943 fonda con gli amici Guerrisi, Politi e Renzo Moscatelli il Gruppo di Cherasco. Sue opere sono in importanti collezioni pubbliche e private. Il suo stile è inconfondibile sia per la levità delle forme, sia per la tipologia dei colori sia infine per la solarità che così spesso pervade i suoi paesaggi.

In mostra due delicati disegni privati, sostanzialmente inediti, in cui appare chiarissima la tenerezza e l'attenzione con cui si guarda al soggetto da rappresentare.

*DT*



*Ritratto da esercitazione accademica 1*



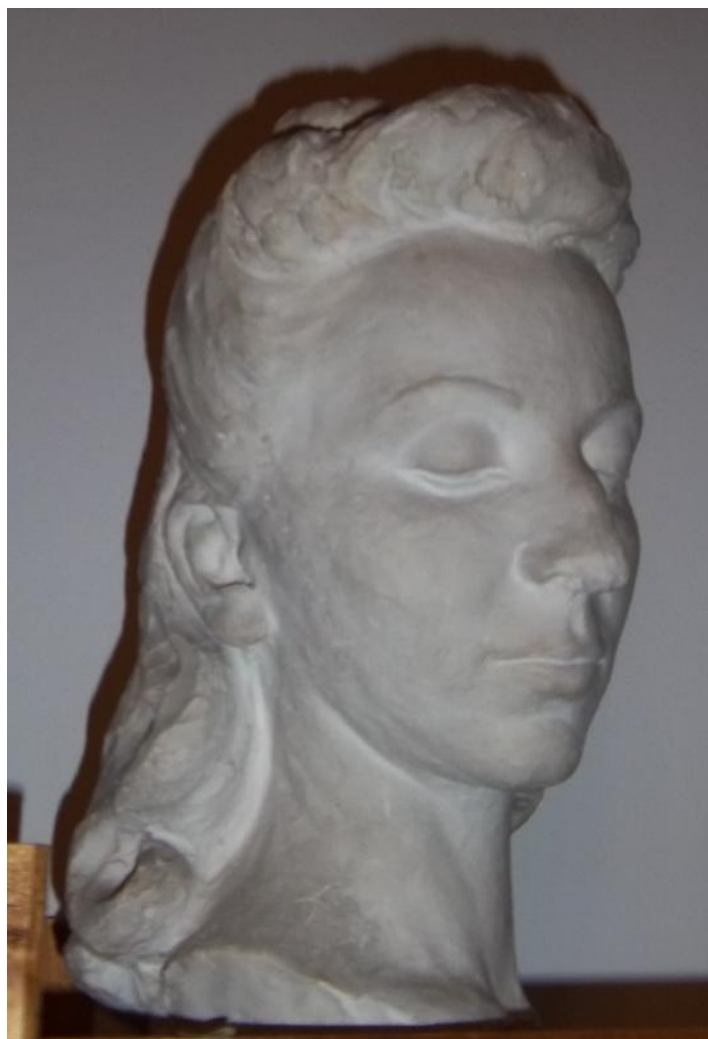
*Ritratto da esercitazione accademica 2*

## Giovanni TAVERNA - Alluvioni Cambiò 1911-Torino 2008

Appassionato alla scultura fin da bambino, segue la via degli artisti rinascimentali, andando da ragazzo a lavorare negli studi di Stefano Borelli e di Leonardo Bistolfi. In seguito, diversificatosi da Bistolfi, anche per la distanza di generazione, per la ritrattistica rimane fedele all'insegnamento di Borelli: nella propria esistenza l'uomo deve agire su di sé in ogni modo per raggiungere il modello "alto", fedele all'idea.

I ritratti da lui eseguiti sono moltissimi, anche funerari o celebrativi, e molti esempi ne sono visibili in luoghi pubblici in Italia e all'estero.

*DT*



*Marisa*



*Attilio*

## **Roberto TERRACINI** - Torino 1900-1976

Orfano, grazie al sostegno del nonno gioielliere, rabbino in Asti, studiò all'Albertina di Torino, dove poi tenne la cattedra di Figura modellata sino agli inizi degli anni Settanta. Subì gli effetti delle leggi razziali; durante la guerra - nel corso della quale si vide distrutto lo studio da un bombardamento - si rifugiò a Luserna e a Rorà in val Pellice. Riuscì, anche grazie all'aiuto di famiglie contadine del luogo, a sfuggire alla persecuzione antisemita. Aderì al movimento partigiano ed ai partigiani dedicò opere. Dopo la Liberazione partecipò a Biennali veneziane, a mostre internazionali a Firenze e in varie capitali europee e del Sud America. Vinse vari concorsi nazionali e internazionali. Sue opere sono conservate in illustri gallerie d'arte moderna in musei italiani ed esteri da Roma a Tel Aviv, e in collezioni private in Europa, in America, in Israele.

In arte restò fedele ad una concezione rinascimentale, rifiutando atteggiamenti intellettualistici e astratti.

*Fdc*



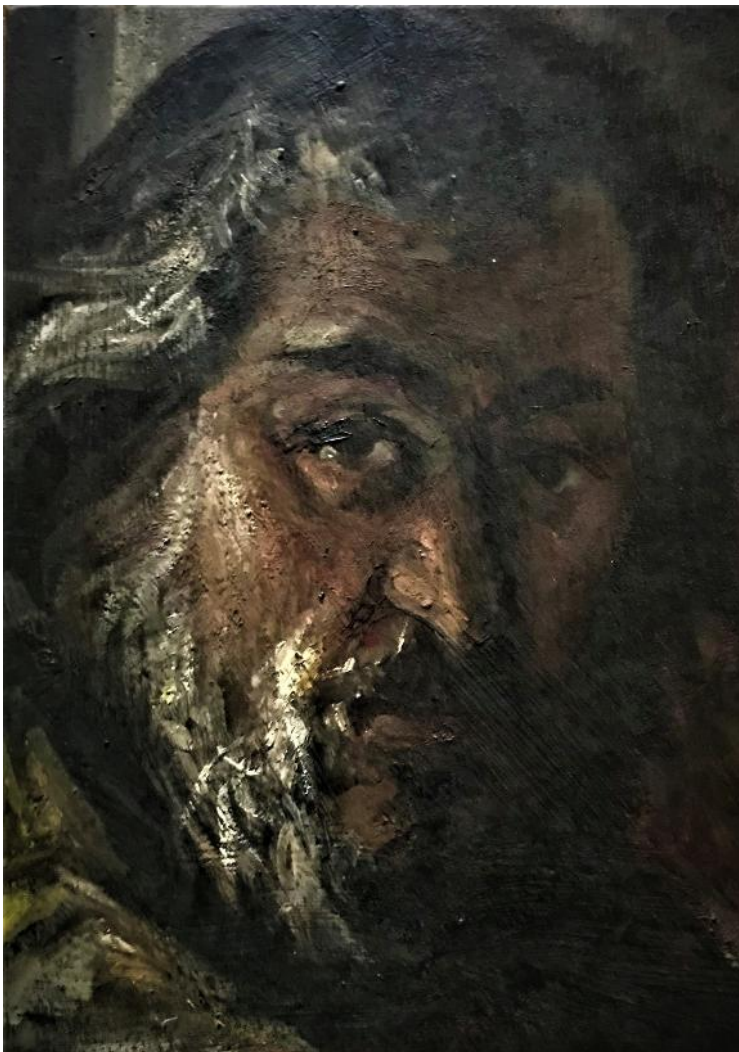
*Fratel Giocondino*

## Michele TOMALINO SERRA - Cossano Belbo 1942-Torino 1997

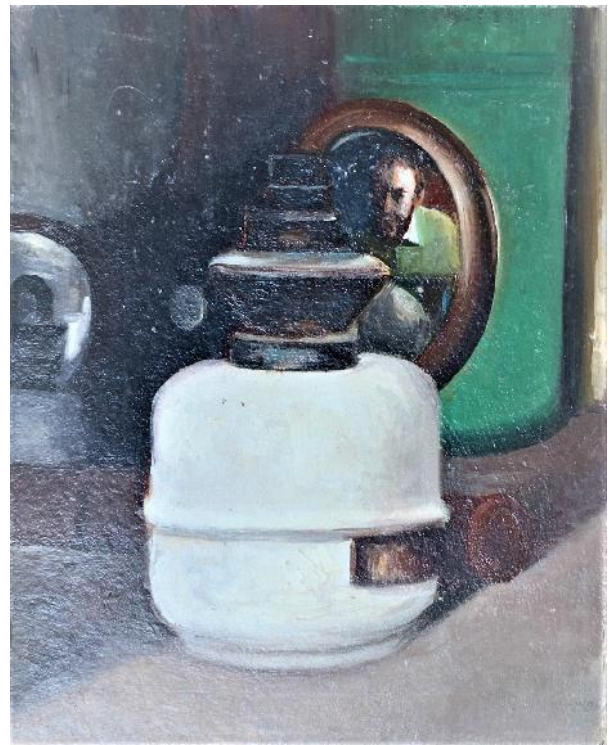
Studia pittura dapprima ad Asti con Sebastiano Borello e poi a Torino ai corsi liberi dell'Accademia e presso l'*atelier* di Gigi Morbelli. Fa quindi parte del gruppo di pittori che ruota attorno alla Galleria di Stefano Pirra in Corso Cairoli a Torino, luogo di incontro e di scambio di idee fra artisti e pubblico. Tomalino fu sincreticamente attento al Postimpressionismo, all'arte di Piero della Francesca e a suggestioni surrealiste. Di grande abilità tecnica, ha espresso alcuni dei temi più significativi della cultura novecentesca, la reificazione dell'individuo, la riduzione dell'orizzonte agli interni, con evocazioni della campagna come *lost paradise* in visioni anebbiolate o abbaccinate dalla luce.

Fortemente simbolico il suo linguaggio, con una frequente derubricazione dei temi e dei soggetti. In alcuni autoritratti soprattutto coinvolgente risulta l'atmosfera "luciferina", ma venata di autoironia e pervasa da una richiesta di dialogo.

FDC



Ritratto maudit



Autoritratto

## Elisa TOSALLI - Torino 1913-Cavoretto 1992

E' figlia d'arte, poiché suo padre è Felice Tosalli noto scultore e ceramista, di preferenza animalista (1883-1958), e sua madre l'eccellente miniaturista Pia Galli (Legnago 1879- Torino 1968). Allieva dapprima della madre, per la passione già da età infantile verso la miniatura, fruisce anche dell'insegnamento di Arturo Conterno. Affermata miniaturista a sua volta, conosce intellettuali e aristocratici torinesi, dalla principessa Bona di Savoia a Leone Sinigaglia, alla famiglia Galante Garrone, alle sorelle Levi Montalcini, alla figlia di Arturo Stagliano, a Carlo Fruttero... Per un breve periodo illustra volumi di pregio editi da Chiantore e Paravia. Per queste notizie si ringrazia vivamente il professor Alfonso Panzetta.

Le sue miniature, che ritraggono molti dei suoi illustri amici, sono apprezzatissime e di grande valore ancora oggi: l'esempio esposto mi fu presentato con la frase "il rosso del vestitino descrive il bambino, felice ma un po' diavolelto".

*DT*



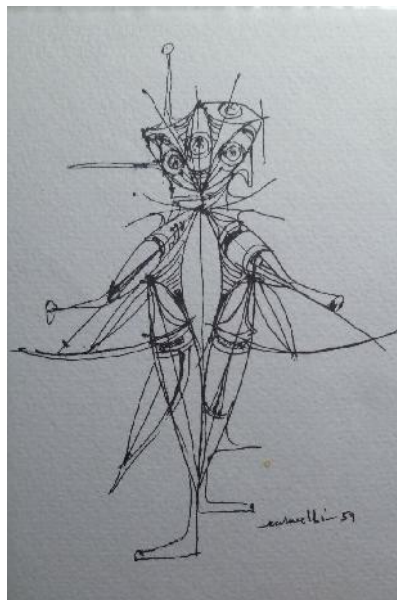
*Vittorio*

## Enzo VENTURELLI - Torino 1910-1996

Noto architetto italiano laureato presso il prestigioso politecnico torinese, nella città progetta fra l'altro il teatro Principe, la Sala da ballo Eden, la villa Mastroianni, l'acquario rettilario dello zoo... Negli anni '50 del Novecento stende il manifesto dell'architettura nucleare, e scrive un testo famoso, *Urbanistica spaziale*. Questo gli attira una "scomunica" da Bruno Zevi. Su di lui sono preziosi i recenti studi di Luisa Perlo su *After Ville*, per cui la studiosa utilizza il prezioso e copioso materiale conservata nell'Archivio di Stato di Torino.

Nella piccola opera esposta è evidente questo tema di trasformazione della figura umana narrata in forma classica in un robot o in un complesso di forme geometrizzate.

DT



Due figure



Bozzetto

Edizione stampata in 500 esemplari

nel mese di febbraio 2023

a cura del Comitato organizzatore:

*Fr. Alfredo Centra*

*Francesco De Caria*

*Gianni Milani*

*Fr. Lorenzo Orlandini*

*Donatella Taverna*

Progetto grafico: L. Orlandini, A. Centra

Stampa: [www.youprint.eu](http://www.youprint.eu) - Tel. 011.9276976 - Email: [info@youprint.eu](mailto:info@youprint.eu)



**COLLEGIO SAN GIUSEPPE**  
dei Fratelli delle Scuole Cristiane